



“Soma rivà tuti si për vèdde ‘1 Bambin”
Vijà piemontèisa 2017



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

Torino - Real Chiesa di San Lorenzo
Lunedì 18 dicembre 2017



Enzo Vacca
Arpa celtica e canto

Mario Brusa
Voce recitante

Valerio Franco
Pive e canto



Nata per *asar* il 22 dicembre 1998 al Teatro Carignano, la *Vijà Piemontèisa* del Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis ha resistito al tempo e ai tempi ed è diventata un appuntamento che fa tradizione.

La Vijà 2017 resta nella Real Chiesa di San Lorenzo, nel cuore della città, e ci presenta una scelta di testi dal Gelindo, poi come sempre poesie e musica per una Veglia, una veglia di Natale, per dar voce alla poesia che da secoli si esprime in lingua piemontese: una festa della speranza, del ricordo, della continuità e del rinnovamento, nella convinzione che le parole non sono soltanto segni o convenzioni, le parole hanno un'anima e una storia antica che affonda radici nel cuore ancestrale dell'esistenza umana.

Per *goerné* il sentimento della propria esistenza e di quella degli altri abbiamo bisogno della sollecitudine della tenerezza, abbiamo bisogno di tutte le parole e i suoni e le voci che hanno attraversato i secoli sui sentieri della nostra terra, abbiamo bisogno di tutte le parole con le quali hanno pianto e gioito le nostre genti, abbiamo bisogno delle paròle d'anima.

Chiude la "veglia", come sempre, la poesia *Natal* di Renzo Gandolfo parole di speranza universale

ALBINA MALERBA





Polistrumentista piemontese nonché talentuoso arpista, **ENZO**

VACCA sin dai primi anni ottanta si è dedicato alla musica tradizionale della sua terra. Negli anni Novanta l'incontro con Enrico Euron e lo sbocciare del suo amore per l'arpa celtica, hanno aperto una nuova fase del suo percorso artistico nel quale ha collaborato con musicisti del calibro di Dominig Bouchaud, Myrdhin, Bill Taylor, Grainne Hambly, Janet Harbisson e Cormac

de Barra. Da anni è il protagonista della tradizionale Vijà Piemontèisa del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis.



Enzo Vacca e **VALERIO FRANCO** collaborano da tempo su progetti strettamente legati alla musica tradizionale piemontese. Valerio Franco è un musicista ricercatore ed esperto di "pive" e strumenti ad ancia legati alla tradizione popolare. Enzo Vacca è conosciuto in tutta Europa per il suo lavoro sulla musica piemontese rielaborato per arpa celtica in chiave world.

Si sono conosciuti in occasione del progetto di fondazione dei Musicant d'Alba, creato ed ideato dal compianto Battista Cornaglia, Batista dij Scapron come era conosciuto tra gli amici, lavoro che ha portato ad una produzione discografica e concerti in tutta Italia. Il nuovo progetto, di cui durante la Vijà avremo una piccola anteprima, si concentra sulla ballata tradizionale e sul canto, sempre in chiave contemporanea e world e prevede, per il 2018, concerti e un lavoro discografico che coinvolgerà anche molti dei musicisti che da sempre collaborano con Enzo e Valerio.



MARIO BRUSA. Attore dal 1956 presso l'Ente Radiotevisivo RAI e varie compagnie teatrali: "Teatro delle Dieci", "Compagnia Macario", "Farassino", "TST", "Erba Ragazzi" per il settore scuola. Per 10 anni, dal 1980 al 1990, ha fatto parte del cast della trasmissione radio "L'aria che tira" e negli anni successivi ha presentato per Radiodue molti quiz estivi. Parecchie partecipazioni a commedie radiofoniche e a commedie televisive. Fondatore nel 1992 e capocomico della "Compagnia Comica Piemontese" e direttore della scuola di Teatro "Sergio Tofano". Autore del libro sulla dizione e la recitazione *La pèsca con la pèsca* edizione Daniela Piazza.

Direttore artistico della società di doppiaggio Videodelta Telecittà.

Fa parte del Cast di Centovetrine nel ruolo del P.M. Imparato. Regista di opere liriche (*Elisir D'Amore*, *Traviata*, *Serva Padrona*, *Rigoletto*) e operette (*Vedova Allegra*, *Cavallino Bianco*, *Addio Giovinezza*). Da anni cura le regie per la parte audio degli spettacoli pirotecnici della festa di San Giovanni della Città di Torino e ha organizzato i "festeggiamenti-spettacolo" al Teatro Carignano per i 100 anni della Fondazione dell'Unione Industriale Torinese.

Programma 2017

GELINDO in quattro parti, ognuna con un brano musicale al termine

I PARTE – LETTURA

Al termine inizia il brano musicale

Natal canson testo di Giovanni Tesio

II PARTE – LETTURA

Al termine inizia il brano musicale

Natal an quat quader testo di Giovanni Tesio

III PARTE – LETTURA

Al termine inizia il brano musicale

Viaggio a Betlemme testo tradizionale

IV PARTE – LETTURA

Al termine inizia il brano musicale strumentale

Gesù bambin l'è nato testo tradizionale

poi sfuma e resta l'arpa in sottofondo per il finale

FINALE

Natal testo di Renzo Gandolfo

Suite ëd Natal composto dai tre brani seguenti:

Gesù Bambin l'è nato testo tradizionale

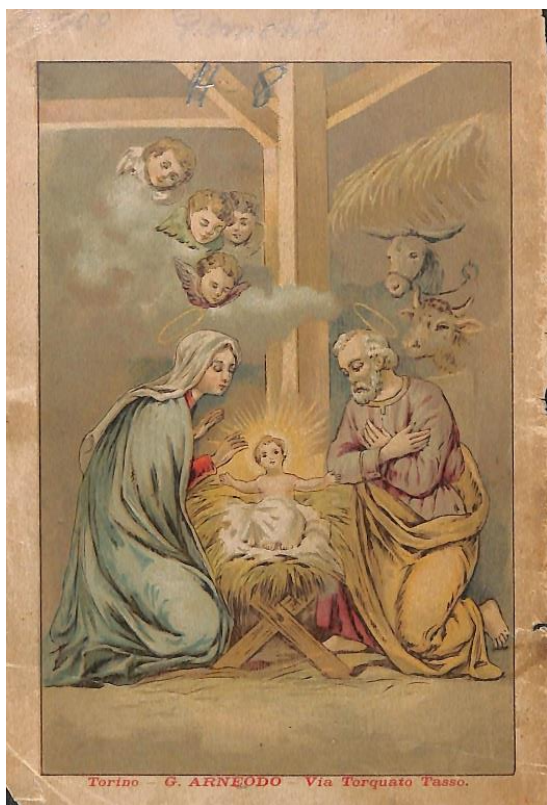
Anem Veire l'Enfantoun strumentale

Lu paore Satan strumentale



Una delle tradizioni più profondamente legate al Natale in Piemonte è sicuramente quella della sacra rappresentazione che veniva messa in scena la sera del 24 dicembre. Tra queste il Gelindo è certamente la più conosciuta e diffusa.

Sulla scia del teatro medievale il testo vede probabilmente una prima stesura agli inizi del secolo XVII e via via fino alla fine del XIX. Gelindo è un pastore, un uomo



semplice, burbero, un po' testone, ma dal cuore d'oro. Nel Roero chiamare un Gelindo significa attribuirgli un animo semplice e buono in contrapposizione al furbo e allo scaltro. Gelindo viaggia con un agnello disposto intorno al collo e legato davanti sul petto nelle quattro zampe, e per obbedire al censimento dell'imperatore lascia la sua casa in Monferrato e, per quella magia che avviene solo nelle favole, si ritrova dalle parti di Betlemme. Lì incontrerà Giuseppe e Maria, li aiuterà a trovare la grotta ove alloggiare, e sarà lui il primo a visitare il Bambino Gesù. Nella trama del Gelindo assistiamo a scene contadinesche che possono sembrare ingenui, ma che raccolgono in sé tutta la meraviglia riconoscente delle anime semplici. Gelindo e la sua famiglia trattano la Madonna e San Giuseppe senza soggezione, usando espressioni semplici e genuine, e davanti al Bambino Gesù si

comportano esattamente come con uno dei loro bambini. La storia completa in cinque atti narra i fatti accaduti dall'indizione del censimento fino alla strage degli innocenti ordinata dal re Erode.

I brani del Gelindo presentati nella *Vijà* sono stati scelti e sono letti e presentati da MARIO BRUSA.

Per le musiche, come sempre faccio nei miei lavori e nelle mie composizioni, ho utilizzato elementi tradizionali e contemporanei, restando però questa volta nell'immaginario collettivo legato al Natale con l'utilizzo delle Pive, strumento che sempre ci rimanda a questo periodo dell'anno, e strumento che sicuramente era utilizzato dai suonatori ambulanti nelle fiere e nei mercati e anche nei cortili cittadini, durante il periodo natalizio sino alla fine degli anni '60 del secolo scorso".

Viaggio a Betlemme testo tradizionale

Questa ballata, molto singolare, si rifà per la musica al primo libro d'intavolatura di tocche di cimbalo e organo nell'edizione del 1637 di Girolamo Frescobaldi con riferimento ad un tema pastorale. Tracce di questi scambi e intrecci tra la musica colta e quella popolare sono testimoniati in molti paesi e tradizioni. Anche per la conosciutissima Girometta è accaduto lo stesso! Interessante sarebbe indagare su "chi ha copiato da chi". Per il testo occorre fare riferimento ai racconti dei vangeli apocrifi.

Il testo più conosciuto è quello del capitolo XX del vangelo dello pseudo-Matteo, dove per altro è una palma che si china per ristorare con i suoi frutti Maria dietro richiesta del piccolo Gesù. In realtà esiste una tradizione medievale di ballate legate all'infanzia di Gesù, alla Vergine Maria e alla figura di Giuseppe. La più nota versione italiana è forse quella di Angelo Branduardi dal titolo "il Ciliegio" che riprende di fatto la versione anglosassone di Joan Baez che si rifà a sua volta ad una raccolta di ballate medievali, tra cui anche altre sono state riprese e riproposte dallo stesso Branduardi e da Fabrizio De André per restare in ambito italiano. Questi racconti sono però più riferiti alla cosiddetta "fuga in Egitto" che non al peregrinare in cerca di un riparo durante il viaggio a Betlemme per il censimento. I temi presenti sono però sempre gli stessi: i dubbi e il turbamento di Giuseppe, l'albero o altro oggetto che si muove verso Maria, il testimoniare, attraverso questi segni straordinari la figura di Maria, la sua verginità e la nascita straordinaria di Gesù.

Natal canson

Composizione espressamente creata sul testo di Giovanni Tesio con uno stile che rimanda fortemente al Natale ma anche alla ballata più contemporanea.

Gesù Bambin l'é nato testo tradizionale

Forse la più popolare nenia natalizia piemontese, il cui testo si ritrova anche, più o meno simile, in molte edizioni del Gelindo.

Natal an quat quader su una composizione poetica di Giovanni Tesio.

La musica proviene da una vecchia registrazione fatta circa a metà degli anni settanta del secolo scorso da un'amica, Carla Gribodo, insegnante di musica e organista. Carla ha registrato il canto di una anziana signora conosciuta da tutti come Marieta, della frazione Celle di Caprie in Val di Susa. Il testo era in italiano e si trattava di una lode cantata spesso al termine del Gelindo. Dunque un vero ponte tra passato e futuro.

Suite ëd Natal

Gli ultimi tre brani fanno parte della mia composizione *Suite ëd Natal*, dal Cd *Evoà*, dove gli elementi tradizionali si fondono con uno stile più contemporaneo. Di *Gesù bambin l'é nato* abbiamo già detto, mentre ***Anem Veire l'Enfantoun*** e ***Lu paore Satan*** fanno parte del repertorio natalizio della zona di Bagnolo. Di questi testi si trovano diverse testimonianze anche in archivi storici di area provenzale o occitana. Trai più importanti i manoscritti 4485, 1250 e 1181 conservati presso la Bibliothèque Municipale d'Avignon datati 1580-1610 e 1653-1656 dove troviamo *Les noëls provençaux de Notre-Dame des Doms*.

Ij Test





Viaggio a Betlemme

testo tradizionale

E San Giusepp al vò ‘ndè vea
e la Madona la vò andè anca lè

Quand chi son stacc an po’ pu ‘n là
d’ una fontan-a a lor j’òn trovà

“Oh San Giusepp che bela fontan-a
bela fontan-a: jò tanta sei!”

“Oh beivì pura Vergina Maria
oh beivì pura fin che vorei!

Oh beivì pura Vergina Maria
Ca j’è la grassia ‘d verginità!”

E la Madòna a sa sbasava . . .
E la fontan-a a sa aussava . . .

Quand chi son stacc an pò’ pu ‘n là
d’ una pianta ‘d pom lor j’òn trovà

“Oh San Giusepp che beli pom-i
Che beli pom-i: jò tanta fam!”

“Oh piemì pura Vergina Maria
oh pienì pura fin che vorei!

Oh pienì pura Vergina Maria
ca j’è la grassia ‘d verginità!”

E la Madòna a sa aussava . . .
E la pianta ‘d pom a sa sbasava . . .

GIOVANNI TESIO

Natal canson

La vita l'é viva
l'é naje 'l Bambin
la roa a dësvira
sò viramulin.

Butà 'n t'un cunòt
Gesù as na sta:
'l beu e l'asnòt
a-j mando 'd bufà.

La vesta celesta
la coefa 'd satin
Maria lo arfëstia
scaudandi-je ij ditin.

Giusep col robon
- un pòch dëstacà -
l'ha 'n man un baston
col man-e sislà.

La paja ch'a lus
pì giàuna d'un sol
da tuj ij përtus
a possa 'l giaunor.

La vita l'é viva
l'é naje 'l Bambin
la roa a dësvira
sò viramulin.

A canto le stèile
parpèile 'd basin
a filo le tèile
'd giòle e 'd brasìn.

Da fòra 'n ciadel
ch'a smija d'avije
com fëisso l'amel
ëd mila gasie.

Da 'ndrinta giganta
ant l'aria reveusa
a possa, sè slampa
dla grassia la reusa.

Sla seuja fiorisso
susnaire le veuje
paisan ch'a fiaisso
stasand ant le greuje.

La vita a l'é viva
l'é naje 'l Bambin
la roa a dësvira
sò viramulin.

A son nos ëd lus
ch'a calo da sù
a son nòsse 'd lum
ch'arfiaisso pontù.

Son ale 'd lustrin-a
'd j'angej pì bej
soris 'd dutrin-a
savanta 'd sapej

ch'a pòrto al Citin
rijent come 'n poss
'd gòj e 'd divin
ariond com na cioss

ch'a coa sò bin
se soma peuj noi
- o grand o farfuj -
ij sò polastrin.

La vita l'é viva
l'é naje 'l Bambin
la roa a dësvira
sò viramulin.

Gesù Bambin l'è nato

testo tradizionale

Gesù Bambin l'è nato
L'è nato in Betelem
L'è sopra un po' di paja
L'è sopra un po' di fen

L'è sopra un po' di fen
S'a j' é l' Bambin ch'a piura
Soa mama ch'a lo adora
Lo pija ant ij sòi brass

As sent na voss ant l'aira
Asso sent a vni ciantand
L'è San Giusep sò paire
Lo pija ant ij sòi brass

S'a-jcianta na canson
la rin, la rin, la reta
S'a-j tucia la barbeta
Basemi se vi piass

GIOVANNI TESIO

Natal an quat quader

I

Na neuit tra le tante?
Ma gnanca pèr seugn:
grumele lusente
a pico da leugn.

Son bócc ëd ciodin
ch'as visco ant ël cel
e a slanso dè sluss
pì doss che l'amel.

Son lus furmiolante
ch'a smijo 'd gucin
e stisse mossante ch'a fioco da bin.

Diamant ch'a bërluso
a mila milion
alètte ch'a svanto
pèj dij parpajon.

II

Son angej ch'a flambo
soe flece pontùe
putin-e ch'a frando
soe gòj patanùe.

Bochin-e susnose
a canto 'l Bambin
manin-e bondose
a son-o ij ciochin.

Pastor da le bàite
as campo al lusor
mulin-o le gambe
sle drere dl'amor.

As buto a l'arserca
da piarde e barsaj
a strop serco l'erca
da muande e combaj.

Dësfigo la freid
volàiga e bavent
camin-o 'n po' reid
cioson-o content.

III

A pòrto sle spale
ij babèro laitin
e a rivo a capale
sla balma a la fin.

E li s'anginojo
dnans al miraco
(le man s'antërtojo
le gambe a fan giaco).

A sento an pèrfond
Cissé drinta 'l cheur
L'arvangia d'un mond
Tocà dal boneur.
A sento che li
– foghera o foalé –
l'é naje 'l bondi
svelasse 'l gran Dé.

E a prego e a s'èncanto
pèj tanti citin
e a vardo e a bèstanto
con d'euj fèrvajin.

IV

E tut a l'é festa
(la stèila ch'a branda)
e tut a s'ënsoasta
(lè liass a comanda).

L'é la religion
Dle còse ch'as gropo
an tuj ij canton
presnese ch'as toco.

Pì gròs e pì cit
un sol gramissel
l'invers e l'indrit
col brut e col bel.

Na vos tuta quanta
së spërma d'antorn
e a brusa splendrienta
l'anunsi pì corm.

Gasoj e spatuss
s'antërso ant la lus
e mi daré dl'uss
i-j canto confus...

da *Il Canto dei Presepi. Poesie di Natale*, Novara Interlinea, 2014

RENZO GANDOLFO (1900-1987)

Natal

As nass mach, fòrse, pèr meuire. ...
e as meuir pèr rinasse?
Prima e peui. ...tanti anej 'd na caden-a...
sol e ombra... e 'l temp ch'a spariss.
Sël reu càndi 'd Natal
i-é lè Scur dël Calvari
e peui Pasqua... e la Resurrection?

Ma Nosgnor l'é pietos,
l'òm l'é dròlo e a dësmentia.
Se na stèila a s'anvisca,
trombe d'àngej a ciàmo,
a sè slargo ant ij cheur le speranse.

E Natal l'é Natal
festa ciàira, lusenta,
sensa temp, senza màcie lontan-e:
d'un ancheuj, che a smija 'n sempre,
la caden-a as fa scala
pèr che i cheujo 'l boneur.

Giornà ëd lus e 'd bej seugn ël Natal:
front che as chin-o a lè s-ciòde dla vita
maravija, misteri, stupor,
euj ch'as deurvo a la fàula novela,
al fiorì dle ilusion e dl'amor
che a s' antërso su tuta la tèra
s'na famija 'd creature vivente

ambrassanda ij fij ëd j'erbe e le ronze,
ij but che a ponto possà da la saiva
ij nì càud che a gasojo e le serp.
E se a rij ël Fantin
ch'a l'é 'l Re 'd l'univers,
creator creatura,
fiòche e vènt e maleur, tut as pàsia,
ij carbon ëd le pen-e as dèstisso,

àuta a brila la stèila bërgera,
ël desert a s'ancanta e a frisson-a
e a s'anàndio ij gamej dij Re Magi.

Tuti ij mar, tuti ij cej e le tère,
j'òm divers pèr le pej e ij vesti
ma tuti un ant ël lach fond dël sangh,
su pèr brich, su pèr bòsch e su pian-e
pèr foreste e sità, fra le palme
o tra ij vent ch'a fan ëd giassa le aque,
a tèrmolo al misteri dla vita,
as comeuvo tocà da passion.
L'é ël natal dl'univers. Fieul ëd tuti,
finché n'òm e na fomna a vivran
a la serca ëd l'Eden pèrdù,
fieuj d'Adam e fieuj d'Eva
e d'Abel e 'd Cain, disgrassià
che pecà e nossensa a angavigno
con le pen-e dla carn dolorosa,
ël Bambin con un gest e n' anciarm
a carëssa nòstr cheur andurì

Òm inchiet: na caban-a...doe bestie...
quatr pastor... e un pare e na mare...
tuta sì la toa glòria-miseria.
Un sangiut, na speransa satìa
e la lus ëd na stèila.
E ët desmentie che an fond ai tò arch
i-é ël Calvari. ...e la Pasqua. ...e na cros:
quand che antlora 't ses sol
e 'l misteri tremend.
Dìs: as meuir pèr rinasse?
i-é la tromba che a ciama
e la glòria dla resuression?

Ma ancheuj mach la certëssa a së slarga
e an coata con j'ale soe còtie:
l'é 'l prinsipi la fin,
la promëssa a l'é àuta e sicura.
Son le cun-e j'anej dla caden-a
d'òr ëd l'eterna ilusion dl'esistensa,
dròla tènra, saldà da l'amor
...realtà ëd costa vita ëd noi òmo.



2017

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis

Via Ottavio Revel 15

10121 Torino

Tel. 011/537486

info@studipiemontesi.it

www.studipiemontesi.it